Pajetta

(Continuazione dalla 1. pagina)

della commissione da parte della sinistra?

I democratici cristiani hanno fatto, per mesi e mesi, ogni sforzo per non discutere, per non arrivare al voto. Essi avrebbero voluto evitare, se fosse stato possibile, di dover ricorrere ad una azione apertamente illegale e a pretesti che li screditano, avrebbero, insomma, preferito che le Regioni fossero morte di sonno. Siamo stati noi comunisti che abbiamo fatto togliere dalla polvere dell'archivio della prima commissione il nostro disegno di legge e quello dei repubblicani. Abbiamo obbligato il presidente della commissione a ricordarsi del regolamento e abbiamo ottenuto dal presidente della Camera che venisse stabilito un termine perentorio per la presentazione in aula. Volevamo che del problema si ritornasse a parlare, che emergessero le responsabilità dell'ostruzionismo e del sabotaggio, e questo lo abbiamo ottenuto. Volevamo, soprattutto, che coloro che si battono per le Regioni nel Paese, sapessero che hanno dei rappresentanti in Parlamento decisi a combattere questa battaglia e capissero su quali parlamentari di altri gruppi devono premere per ottenere, nei fatti, quell'impegno che in passato fu presentato come promessa elettorale più di una volta.

Il giubilo dei fascisti che proclamano con un titolo a nove colonne sul loro giornale la vittoria della santa alleanza con i clericali contro la Costituzione, è certo prematuro; ma esso ha il valore di un monito e di un allarme per tutti i democratici. Anche di questo non possiamo certo dispiacerci.

Presenterete una relazione di minoranza?

Credo che considereremo la relazione dell'on.le Oronzo Reale, se egli vorrà farla, come sufficiente ad esporre l'opinione dei parlamentari *regionalisti*. Riproducendo nella relazione che accompagna il nostro progetto, parola per parola, la relazione presentata nella passata legislatura dal democristiano Ruggero Lombardi, abbiamo già dimostrato di non fare di questa questione una questione di partito. Se i repubblicani propongono un modo di elezione diverso da quello proposto da noi e più favorevole ai partiti minori, *non saremo certo noi* ad opporci alla loro proposta. Quello che ci interessa è che l'istituto regionale abbia vita e che si realizzi in un modo o nell'altro la convergenza di tutte le forze che vogliono che la Costituzione sia rispettata.

Credi che ci saranno delle reazioni nel Paese di fronte all'aperto ripudio da parte della Democrazia cristiana delle sue posizioni programmatiche e dei suoi impegni elettorali?

Ci saranno senza dubbio, anche perchè noi saremo i primi a chiedere e a far chiedere conto ad ognuno degli impegni assunti e della posizione presa di fronte alla Costituzione.

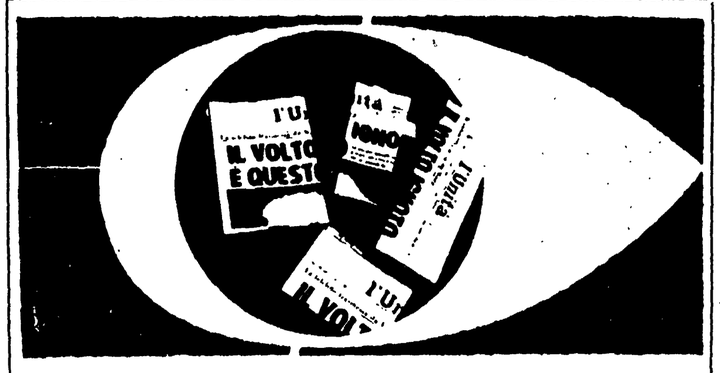
In questi giorni due parlamentari della Democrazia cristiana hanno presentato un progetto per la istituzione della Regione a statuto speciale del Friuli e della Venezia Giulia. Pensano soltanto a qualche voto di preferenza o credono, contrariamente a quello che il democristiano Cossiga ha detto, che la Costituzione non è ancora passata di moda? Lo chiederemo e lo faremo chiedere loro dagli elettori. Così come chiederemo e faremo chiedere ai firmatari della legge Amadeo e a quelli che la votarono la volta scorsa e oggi dimenticano quel voto, come pensano di votare e di agire ora.

Quali sono le prospettive di questa lotta?

Non abbiamo mai creduto che una trasformazione democratica dello Stato, così importante e così profonda come è quella dell'istituto regionale, potesse compiersi senza incontrare ostacoli da parte delle forze retrive, senza determinare le resistenze di coloro che hanno una concezione burocratica dello Stato e dei falsi democratici. Abbiamo creduto e crediamo ancora però che un vasto movimento popolare, forte del richiamo alla legge e della legittimità della rivendicazione, e delle esigenze economiche e sociali che si manifestano in ogni parte del Paese, possa strappare quello che non verrà certo regalato.

Noi faremo la nostra parte, abbiamo fede di non rimanere soli, nè soccombenti nel Paese e nel Parlamento.

Leggete
Rinascita



Un razzo su Marte?
L'uomo negli spazi cosmici?

Sarete i primi a saperlo abbonandovi all'Unità

I nomi dei sofisticatori d'olio

(Continuazione dalla 1. pagina)

Mearelli, via Denina 96.
Mattei Giuseppe, via Gelsi 53-a.
Mattei Ventura, «Ambretta», via dei Gelsi 124.
Mannucci Giorgio
Morici Luigi, v. Quintino Sella 29, via Santamaura 63.
Olivieri Nello, via Gela 47
Orfei Sante, via degli Aurunci 12.
Paciucci Fernando, via Latina 226.
Palombi Mario, via Marmorata 149.
Palombini Angelo, via del Governo Vecchio 110.
Picconi Mario, via Clivio Rutario 60.
Plini Romeo, via Prenestina 152, via Prenestina n. 178-a.
Plutini Mattia, via Appia Nuova 93-c.
Rettaroli Villelmo, via Segesta 13, via De Camillis 24.
De Micheli Ruggero
Ricci Luigi
Rossi Deo, via Terni 24
Rubino Antonio, viale F. Camillo 66.
Ruggeri Anna, via Zanzur 21.
Ruschioni Alvezio, via Santamaura 46.
Ruschioni Ugo, via della Croce 47.
Santarelli Berardino, p. Capranica 99. Via A. Scarlatti 7-9, viale Eritrea 49
Taccaliti Oliviero, via Baccina 38-a.
Vannozzi Romolo, v. Conte Verde 52.
Zenobi Delia, Circonvallazione Appia, 37.
Pietrucci Ubaldo, v. G. Chiabrera 20.
Tortino Giuseppe

Gli 80 sono accusati di aver miscelato olio d'oliva con altri olii vegetali, con sostanze coloranti o con altre sostanze derivate da acidi grassi. E' però lecito ritenere che una parte dei denunciati abbia messo in vendita (consapevolmente o meno) olio sofisticato da altri. La denuncia — com'è noto — fu presentata il 14 luglio 1958. Ad oltre un anno di distanza, il processo non si è ancora svolto. L'istruttoria, tuttora in corso, è affidata al giudice Cricchi.

Gli articoli di legge che i grossisti sono accusati di aver violato sono i seguenti: 21-23 del regio decreto legge 15 ottobre 1925, n. 2033, e gli articoli 110 e 516 del Codice Penale. Quest'ultimo, trattando «la vendita di sostanze alimentari non genuine», dice testualmente: «*Chiunque pone in vendita o mette altrimenti in commercio come genuine sostanze alimentari non genuine è punito con la reclusione fino a sei mesi o con la multa fino a L. 80 mila*». L'art. 110 si riferisce invece al concorso di più persone nello stesso reato.

L'adulterazione fu praticata su circa 30 mila quintali di olio. Durante le indagini, furono sequestrati 131 quintali di sostanze coloranti. Ai denunciati fu applicata anche una multa che sembra abbia raggiunto, globalmente, la cifra di 76 milioni e 600 mila lire: meno di un milione a testa.

Lo scandalo delle frodi alimentari ha avuto ieri altri sviluppi interessanti.

Un attacco di insolita violenza, e praticamente globale, indiscriminato, è stato mosso dal settore del commercio contro gli industriali oleari e, più in generale, contro i fabbricanti di prodotti alimentari.

«*Le sofisticazioni di origine industriale* — dice un documento approvato ieri dal Consiglio della Federazione nazionale del commercio oleario — si compiono al sicuro da qualsiasi imputazione, perchè derivanti da procedimenti più o meno ufficiosamente consentiti... Tuttavia, esse sono le più subdole e pericolose, sia dal punto di vista economico che igienico-sanitario, come è stato dimostrato innumerevoli volte da esperti di chiara fama».

«E' proprio nel settore dei prodotti alimentari — ha dichiarato inoltre all'agenzia «Italia» un portavoce della Confcommercio — che in questi ultimi anni è venuta instaurandosi una vera tecnica delle sofisticazioni, dei surrogati e delle produzioni sintetiche, tecnica che le categorie commerciali assolutamente non possiedono».

Che cosa sta dunque accadendo? La risposta non è difficile. Preoccupati delle ripercussioni negative che l'allarme diffuso dalle recenti denunce giornalistiche potrebbe avere sulle vendite (sembra che in alcune città, compresa Roma, la gente abbia rallentato gli acquisti di grissini, biscotti e olii in bottiglia) i commercianti vogliono scindere le proprie responsabilità da quelle degli industriali, riversando su questi ultimi l'accusa di «avvelenatori».

Il primo dei due documenti già citati contiene un passo ancora più grave: «Il Consiglio della Federazione ritiene che proprio per tentare di influenzare gli onorevoli senatori, alla vigilia della discussione su procedimenti che hanno consentito e consentono posizioni che non si vorrebbero in alcun modo perdere, è stato fatto ricorso a tutti i mezzi per minimizzare la portata e la natura delle sofisticazioni industriali ed ingigantire gli illeciti della distribuzione, additando i commercianti al disprezzo della pubblica opinione...».

Qui si accusano addirittura gli «avvelenatori» di illecite pressioni su alcuni gruppi politici del Senato, per impedire l'approvazione di un progetto di legge, che, a dire dei commercianti, potrebbe porre un argine efficace alle frodi. L'accusa è forte, e solleva altri interrogativi: chi sono gli autori delle illecite pressioni? Di quali «argomenti» si servono? E ci sono gruppi di senatori disposti a lasciarsi «convincere»? Spira da tutto il contesto un'aria di corruzione e di gangsterismo che non può non scuotere sempre più profondamente la pubblica opinione.

D'altra parte, il consiglio direttivo dell'Unione nazionale consumatori ha incaricato un senatore democristiano, Desana, «di presentare un'interrogazione al presidente del consiglio e ai ministri dell'Agricoltura, della Industria, della Sanità, degli Interni e della Giustizia» per sollecitare un'energica azione contro le frodi. La U.I.L. ha presentato «proposte per affrontare il problema delle frodi». L'on. Daniele, presidente della consulta olivicola della Confagricoltura, ha affermato «l'opportunità che gli organi di stampa chiedano e ottengano di poter pubblicare i nomi dei commercianti denunciati per aver prodotto e venduto olii adulterati, di modo che, in attesa di giudizi i quali potrebbero dilungarsi nel tempo e concludersi con un nulla di fatto, i consumatori possano applicare verso i colpevoli una concreta ed immediata sanzione, e cioè lo sciopero degli acquisti». Persino il *Messaggero*, in un preoccupatissimo «fondo» chiedeva ieri mattina la pubblicazione dei nomi dei sofisticatori.

E' chiaro che tutte queste insperate adesioni al fronte contro le frodi alimentari rappresentano un chiaro successo delle sinistre, le quali — interpretando gli interessi di milioni di consumatori — hanno da tempo condotto contro gli avvelenatori una risoluta campagna di denunce.

50.000 firme in Umbria

(Continuazione dalla 1. pagina)

per una azione conseguente; ma nella DC dell'Umbria il dibattito su questo tema è ancora in corso. Nei consigli provinciali i rappresentanti democristiani hanno votato gli ordini del giorno unitari; nei giorni scorsi nei consigli comunali di Spoleto e Castiglione del Lago hanno fatto la stessa cosa; il segretario ternano della DC si è detto favorevole all'iniziativa in corso, ma il prof. Spitella, segretario a Perugia, è apparso titubante ed ha avanzato il solito timore di fare il «gioco dei comunisti». L'anticomunismo è l'unico «argomento» agitato dai nemici della Regione. Tipica è la campagna del *Tempo* che ha addirittura titolato nella pagina di cronaca: «La proposta del sen. Cingolani porterebbe alla Costituzione di una repubblica rossa».

Lo spauracchio comunque non pare abbia molta fortuna. Questa mattina è stato proprio il rappresentante repubblicano a ridicolizzare questa campagna, pur riaffermando da parte sua ciò che lo divide dai comunisti e dai socialisti.

Ai comunisti, d'altro canto, è stato facile dimostrare come è difficile portare in campo artificiose divisioni proprio in Umbria, dove per la difesa delle industrie, per lo sviluppo economico, per la politica dei lavori pubblici, ecc., vi è stata in questi ultimi tempi un'ampia concordanza di vedute tra i comunisti e le altre forze politiche. Il compagno Raffaele Rossi, rispondendo alla domanda di un giornalista, ha fatto anche una dichiarazione di grande interesse per il futuro. «Il nostro partito — ha detto — è pronto a realizzare, una volta tradotto in realtà l'Ente regione, sulla base di un programma di autonomia e di progresso economico, le più ampie collaborazioni con tutti i partiti, anche con quelli che ora non partecipano all'iniziativa».

E' stato infine confermato che domenica prossima, 6 dicembre, si svolgeranno manifestazioni in tutti i comuni più importanti della regione per illustrare il progetto di legge

100 per 100 e 11 reclutati alla «Marchesi» di Bologna

Prosegue dappertutto la attività del Partito per il tesseramento e per il reclutamento.

Da Bologna, la sezione «Marchesi» ha telegrafato alla Direzione del Partito per annunciare che ha raggiunto «il 100% dei propri organizzati con 11 reclutati. Riteniamo inoltre non chiusa la campagna del tesseramento perchè il nostro obiettivo minimo è di raggiungere entro alla fine dell'anno 1959 altri 19 reclutati».

In provincia di Ancona, la Sezione Centro di Iesi ha prelevato in un sol giorno ben 115 tessere con 115 bollini sostenitori, raggiungendo, con alcuni giorni di anticipo l'obiettivo di fine mese con circa il 50% di ritesserati nei confronti degli iscritti del 1959.

Mercoledì alla Camera l'abolizione del dazio sul vino

Mercoledì prossimo la proposta di legge per l'abolizione del dazio sul vino sarà discussa in aula alla Camera dei deputati. Rilevando la necessità di giungere ad una immediata e completa abolizione dell'imposta l'Alleanza dei contadini ha invitato le proprie organizzazioni e tutti i viticoltori ad intensificare l'agitazione in corso

Un gatto morde la padrona e muore

FIRENZE, 28. — La 53enne Giulia Torrini, da Pelago scherzando con il gatto, è stata addentata alla mano destra ed ha riportato una leggera ferita. Il gatto, invece, è morto.

Stitichezza?
PILLOLE
SOLDAINI
MONTECATINI
ACIS 67.202

Il Consiglio dei ministri

(Continuazione dalla 1. pagina)

diante clausole statutarie, disposizioni generali o regolamentari, o deliberazioni di consorzi o di associazioni di imprese, possano impedire, falsare o comunque limitare la concorrenza sul mercato interno.

In particolare sono vietate le intese che: 1) fissano direttamente o indirettamente i prezzi di acquisto o di vendita o altre condizioni contrattuali; 2) limitano o controllano la produzione, gli sbocchi, lo sviluppo tecnico o gli investimenti; 3) ripartiscono i mercati o le fonti di approvvigionamento; 4) applicano, nei rapporti commerciali, condizioni dissimili per prestazioni simili o equivalenti; 5) subordinano la conclusione di contratti all'accettazione di prestazioni supplementari che, per loro natura o secondo gli usi commerciali, non abbiano nesso con i contratti stessi.

Il disegno di legge, reprime anche l'abuso delle posizioni dominanti sul mercato, esercitato da uno o più imprese, intendendo per «posizione dominante» la manovra sul mercato del prezzo di determinati beni o servizi, delle condizioni di fornitura o del flusso di approvvigionamenti, in modo da imporre ai consumatori o a determinate categorie di imprenditori oneri o restrizioni ingiustificati; comunque è considerata dominante la posizione di quelle imprese che, in virtù di collegamenti o accordi, non sono soggette a efficiente concorrenza sul mercato.

Uno degli aspetti ancora fortemente manchevoli della legge rimane il complesso delle norme destinate a reprimere le pratiche monopolistiche. Il governo non ha infatti accettato l'emendamento, caldeggiato anche dalla sinistra dc, secondo cui la commissione destinata a riscontrare e a intimare la fine degli abusi, dovrebbe essere emanazione in primo luogo del Parlamento. La Commissione, secondo il testo governativo (che deve però passare al vaglio del CNEL e quindi delle Camere) sarebbe invece una istanza burocratica formata da funzionari ministeriali e da non meglio identificati esperti.

Anche tutta la procedura per colpire le intese vietate appare lunga e di difficoltosa attuazione. Alla diffida della Commissione segue la azione giudiziaria presso una sezione specializzata del Tribunale di Roma. L'azione giudiziaria può essere proposta anche da un privato o da un'altra impresa.

Sono escluse, secondo lo art. 18, dalla applicazione della legge i servizi pubblici, le imprese gestite dallo Stato e da enti pubblici, gli istituti di credito, di assicurazione e le cooperative. Un articolo innovativo di particolare importanza è il 21 che delega il governo a emanare sei mesi dopo la pubblicazione della legge antimonopolio, norme sulle formalità di pubblicazione dei bilanci e del conto profitti e perdite delle società e imprese per le quali si renda necessaria una più ampia pubblicità dei dati patrimoniali e di gestione anche per quanto attiene alle partecipazioni possedute. Le norme delegate dovranno conformarsi ai seguenti criteri: 1) rendere possibile alla pubblica amministrazione, alla opinione pubblica e agli azionisti la conoscenza e la valutazione della influenza esplicata sul mercato da singole imprese o da imprese collegate; 2) rispettare le esigenze connesse al normale funzionamento di un sistema economico fondato sulla concorrenza.

I contratti a termine

Il Consiglio dei ministri ha anche approvato uno schema di disegno legge per la disciplina del contratto a termine.

Dopo aver affermato, nell'art. 1, che il contratto di lavoro si reputa normalmente indeterminato, il progetto elenca i casi nei quali si può fissare un termine.

Ciò può avvenire: A) quando ciò sia richiesto dalla speciale natura dell'attività lavorativa derivante dalla stagionalità o dalla saltuarietà della medesima; B) quando l'assunzione abbia luogo per sostituire lavoratori assenti e per i quali sussiste il diritto alla conservazione del posto, sempre che nel contratto di lavoro a termine sia indicato il nominativo del lavoratore sostituito e la causa della sostituzione; C) quando l'assunzione abbia luogo per lo esercizio di un'opera o di un servizio definiti e predeterminati nel tempo; D) per le lavorazioni a fasi successive che richiedono maestranze diverse e limitatamente alle fasi complementari od integrative per le quali non vi sia continuità di impiego nell'ambito dell'azienda.

A proposito del prolungamento del termine del contratto il progetto si limita a dire che «il termine del contratto a tempo determinato può essere, col consenso del lavoratore, eccezionalmente protratto nei limiti strettamente indispensabili quando la protrazione sia richiesta da esigenze contingenti e imprevedibili e si riferisca alla stessa attività lavorativa per la quale il contratto è stato stipulato a tempo determinato».

Viene quindi precisato all'art. 2 che «se la prestazione di lavoro continua dopo la scadenza del termine, il contratto si considera a tempo indeterminato sin dalla data di assunzione del lavoratore».

L'art. 5 del progetto prevede poi che «al prestatore di lavoro, con contratto a tempo determinato, spettano le ferie e la gratifica natalizia o la tredicesima mensilità, in proporzione al periodo lavorativo prestato e nella misura determinata dai contratti collettivi di lavoro di categoria, dagli usi o secondo equità, nonchè ogni altro diritto previsto dai contratti collettivi per il rapporto di lavoro a tempo indeterminato».

Quale giudizio dare di questa legge? L'obiettivo che la legge si propone è quello, sen'altro positivo e giusto, di limitare il ricorso al contratto a termine e gli abusi che su di esso vengono effettuati dagli industriali. Contro questi abusi si sono avute grandi lotte.

Alcune osservazioni, anche sulla base di un primo esame necessariamente sommario, debbono tuttavia essere fatte.

Innanzitutto c'è da rilevare che questo progetto governativo è stato presentato quando già presso la Commissione lavoro della Camera erano giacenti, sullo stesso argomento, due progetti di legge uno presentato da Brodolini, Caprara e l'altro da Storti.

Un'iniziativa per la loro unificazione era già in corso e perciò in realtà non vi era nessun bisogno di un altro progetto governativo ma semmai di un appoggio ai progetti esistenti.

In particolare il progetto Brodolini - Caprara conteneva norme ben più precise e capaci di ridurre gli abusi dei datori di lavoro.

Questo progetto infatti, prevedeva tra l'altro l'elaborazione di tabelle dei servizi per i quali è consentita l'apposizione del termine. Prevedeva inoltre, per quanto riguarda la continuazione del rapporto, che nel caso tale rapporto continui dopo la scadenza del termine, anche se al lavoratore venga dato un compito diverso, automaticamente il rapporto viene considerato come regolato da un contratto a tempo indeterminato. Lo stesso avverrebbe trascorsi tre mesi dall'inizio del contratto a termine.

Come si vede anche da questi due esempi, il progetto Brodolini, Caprara pone limiti assai più precisi agli arbitri dei datori di lavoro.

Prendendo atto di questo progetto, il ministro Andreotti ha da parte sua illustrato uno schema di disegno di legge per la istituzione di ruoli aggiunti degli operai del Ministero della Difesa, in sostituzione del cosiddetto rapporto di lavoro giornaliero. Il Consiglio dei ministri discuterà il disegno di legge in una prossima seduta.

Le partecipazioni statali

Ieri mattina si sono concluse le riunioni del Comitato dei ministri per le partecipazioni statali.

Sulla base dei rapporti presentati dal ministro Ferrari-Aggradi, il Comitato ha preso in esame vari problemi del settore delle partecipazioni con particolare riguardo al progetto della supercentrale termica del Sulcis, ai programmi di impiego del metano di Ferrandina, al settore delle costruzioni navali e al programma di investimenti nelle aziende a partecipazione statale nel Mezzogiorno.

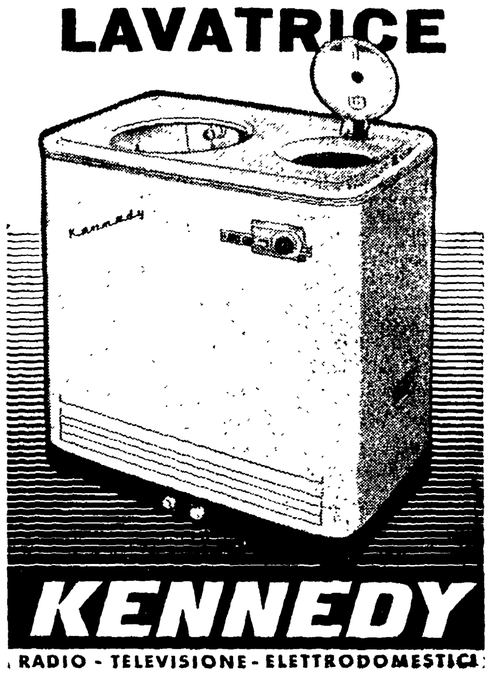
Relativamente al metano di Ferrandina il Comitato, considerati i risultati degli accertamenti eseguiti e in relazione alle possibilità del giacimento colà individuato, ha, fra l'altro, raccomandato che sia studiata sul piano concreto la possibilità di utilizzare in loco una congrua aliquota del metano prodotto.

L'utilizzazione in loco del metano è una delle rivendicazioni per le quali si sono sempre battuti sia la CGIL che il Movimento di Rinascita.

Il comunicato emesso alla fine della riunione informa inoltre che i ministri si sono soffermati sulla situazione dei cantieri navali del gruppo IRI, procedendo ad un accurato esame dei problemi di questo settore. Il ministro per le partecipazioni statali è stato incaricato di mettere a punto, di concerto con il ministro del Tesoro, un programma aggiuntivo di costruzioni navali che valga a far fronte alla situazione determinatasi in conseguenza della crisi che affligge le marine mercantili di tutto il mondo. Gli altri problemi particolari del settore, in rapporto alla possibilità di ulteriori interventi, saranno approfonditi in una prossima riunione dei ministri più direttamente interessati, riunione che avrà luogo presso il ministero del Tesoro. Il comitato — conclude il comunicato — ha infine ascoltato un'ampia relazione dell'onorevole Ferrari-Aggradi sugli investimenti delle aziende a partecipazione statale nel Mezzogiorno, prendendo atto con compiacimento dei programmi già in corso da parte dell'IRI e dell'ENI

Il fatto che i piani per Gela, (uno dei programmi dell'ENI nel Mezzogiorno) non siano stati definitivamente approvati mentre si sapeva che essi erano all'ordine del giorno dimostra che il ricatto dei monopoli è riuscito ancora una volta ad influire gravemente sulle decisioni del governo.

arvilla
gelato
panforte
panettone

QUALITA': vasca di acciaio inossidabile, non più macchie di ruggine nel bucato!
SICUREZZA: quando si apre il coperchio la centrifuga si ferma.
PREZZO: lire 105.000
distinguono la nuova
LAVATRICE


KENNEDY
RADIO - TELEVISIONE - ELETTRODOMESTICI

LEGGETE E DIFFONDETE
noi donne

Ausonia
FABBRICA ITALIANA LIQUORI E AFFINI
SIENA
PIAZZA S. FRANCESCO (CRIPTA) TEL. 21627

CHI BEVE RABARBARO
DEVE SAPERLO

La difficile completa solubilizzazione dei preziosi elementi contenuti nelle radici del Rabarbaro Chinese tra i quali la crisofanein, l'acido reotannico, gli antraglucosidi e le efficacissime resine è stata ottenuta con un *originale esclusivo sistema* basato su una serie di successive infusioni idroalcooliche a *diverse temperature, a diverse gradazioni, e di diversa durata* e dopo l'estrazione i suddetti elementi vengono riuniti in un prodotto stabilizzato in quella stessa *mirabile e efficacissima dosatura* che la Natura creò per il nostro benessere!

In questo prodotto eccezionale, così razionalmente preparato, *di colorazione naturale, esente da aromi irritanti, tecnicamente perfetto,* si racchiudono quindi superlativamente tutte le grandi virtù del rabarbaro ed è questa la ragione della sua alta efficacia e della preferenza di quella parte di pubblico *che non si lascia influenzare ma sceglie ed ottiene* con decisione i prodotti migliori.

Scegliete al bar l'aperitivo Rabarbaro RUOSI: è quanto c'è di meglio! Tenetene una bottiglia in casa: benefico propiziatore di ottime digestioni, freschezza, energia, vita e lavoro più sereni.

Produzione e vendita: Ditta RUOSI, Via Bergamo 61, Roma, telef. 863.476, specializzata fin dal 1911 nelle preparazioni al Rabarbaro e che produce anche l'aperitivo Rabarbaro RUOSI senza zucchero per i diabetici e le migliori caramelle al rabarbaro.

Vendita nei migliori bars, liquorerie e drogherie.